

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA



Marzo-Aprile
2023



ASCOLTARE...
TOCCARE CON LE MANI!



In copertina:
Grafica di Suor M. Shereen Abbassi

IN CAMMINO

CON LA CHIESA MISSIONARIA

Anno 89 - n. 2
marzo - aprile 2023

Direttore responsabile:
Franca Becucci

Redazione:
Suore Francescane
Missionarie del C. I. M.

Collaboratori:
Nicola Antonazzo, Immacolata
Bontempo, Valerio Ciarocchi, Lucia
Colafranceschi, Ilaria Sarra.

**Direzione, Redazione,
Amministrazione:**
via Caterina Troiani, 90
00144 Roma
cc p. 37440005
tel. 0652205472
fax 0652279888
e-mail: rivistaincammino20@libero.it
Autorizzazione del Tribunale di Roma
n. 1537 del 6.5.1950
P. Alvaro Cacciotti o. f. m. -
Rev. Delegato

Nel rispetto della legge n. 675/96 i dati personali dei lettori in possesso della rivista non saranno ceduti ad altri o utilizzati per finalità diverse dall'invio della rivista.

Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria

www.francescane.net

Noi, Suore Francescane Missionarie del Cuore Immacolato di Maria, siamo donne chiamate da Cristo a vivere nella Chiesa un servizio d'amore, guardando a Maria, come a modello di donna consacrata, sulle orme di S. Francesco d'Assisi.

La nostra origine: Cairo d'Egitto, 14 settembre 1859 per l'intuizione profetica di Caterina Troiani (1813-1887), Fondatrice, beatificata da Giovanni Paolo II (14 aprile 1985).

Siamo presenti in: Italia, Malta, Egitto, Marocco, Guinea Bissau, Ghana, Eritrea, Israele, Siria, Giordania, Libano, Iraq, Cina, Stati Uniti d'America, Brasile.

Se vuoi conoscerci, vieni a vivere con noi un'esperienza di preghiera, silenzio e ricerca vocazionale a:

06038 Assisi (PG), Casa Madre Caterina
via Cristofani, 15/b. Tel. 0758674402.
e-mail: casamadrecaterina@gmail.com

06038 Spello (PG), Casa "Piccolo S. Damiano",
via Fontevecchia 22. Tel. e Fax 0742651182.
e-mail: piccolosdamiano@libero.it

00147 Roma, Casa "Quo vadis?",
(Centro giovanile), via L. Capucci, 4. Tel. 0651605207.
e-mail: casaquovadis@gmail.com

90129 Palermo, Casa "Maria di Nazareth",
via Cappuccini 107-109. Tel. 0916523524.
www.casamariadinazareth.blogspot.com

83020 S. Lucia di Serino (AV), Centro di spiritualità.
Tel. 0825512805; Fax 0825512825.
e-mail: santaluciaccoglienza@tiscali.it



Sommario

Per riflettere...

- 3 Collaborazione e rispetto, due parole necessarie
La Redazione
- 4 II – Ascoltare... Toccare con le mani
Sr. M. Shereen Abbassi
- 5 Ricordare...
Madre Maria Tita
- 7 Il volto della Speranza (Gn. 9,8-17)
Sr. M. Roberta Malgrati
- 11 I doni dello Spirito Santo
Sr. M. Telesphora Pavlou
- 12 La Fuci
Lorenzo Fedeli
- 14 Sapienza popolare dall’Africa:
La giraffa vanitosa. A proposito di
verità proclamata...
Immacolata Bontempo
- 18 Come la musica in gruppo può
aiutare anche la giraffa vanitosa
Valerio Ciarocchi

Dalle fraternità...

PROVINCIA SANTA CHIARA

- Belle esperienze...! 20
- Luxor: splendore di Egitto 22
- A Kena sin dal 1897... 24
- Aboutig... 26
- Sotto lo sguardo di Maria 28
- Un frutto speciale... 30
- L’ultima ‘figlia’... 32

PROVINCIA GESÙ BAMBINO

- Quando la solidarietà si fa dono
Sr. M. Patrizia Cannizzaro 33

PROVINCIA SAN FRANCESCO

- “Quem a tudo renuncia tudo
receberá.” 36
- “Chi rinuncia a tutto, tutto riceverà” 37

PROVINCIA MADRE M. CATERINA

38

Ciak... si gira!
Monica Saccenti -
Coordinatrice didattica

44

NECROLOGI

46

Ir. M. Alfonsina

48

Una vera religiosa

49

Una vita a servizio dei poveri

Disparition d'une icône de l'hôpital
italien à Tanger Sœur Maria
Clémenté Passarello n'est plus

52

Donna infaticabile

54

Colorare la giraffa vanitosa e i suoi
amici!

55

SOLIDARIETÀ

56

In terza di copertina

Madre Teresa di Calcutta

Collaborazione e rispetto, due parole necessarie

La Redazione

Care lettrici e cari lettori, il secondo numero di questa annata vuole analizzare una favola che viene dal continente africano e che parla di collaborazione e di rispetto:

LA GIRAFFA VANITOSA

In una grande foresta viveva una giraffa bellissima, agile e snella, più alta di qualunque altra. Sapendo di essere ammirata era diventata superba. Se ne andava in giro tutto il giorno per mostrare la sua bellezza agli uni e agli altri dicendo: - Guardatemi, io sono la più bella! Gli altri animali, stanchi di udire le sue vanterie, la prendevano in giro, ma la giraffa vanitosa era troppo occupata a rimirarsi per dar loro retta. Un giorno una scimmia decise di darle una lezione. Cominciò a farle un sacco di complimenti: - Ma come sei bella! Ma come sei alta! La tua testa arriva dove nessun altro animale può giungere. E così dicendo la condusse verso la palma più alta della foresta. Quando furono giunti là, la scimmia chiese alla giraffa di prendere dei datteri che stavano in alto e che erano i più dolci. Il suo collo era lunghissimo, ma

per quanto si sforzasse di allungarlo ancora di più, non riusciva a raggiungere i frutti. Allora la scimmia con un balzo saltò sul dorso della giraffa, poi sul collo e finalmente si issò sulla sua testa riuscendo ad afferrare i frutti desiderati. Una volta tornata a terra, la scimmia disse alla giraffa: - Vedi, mia cara, sei la più alta, la più bella, però non puoi vivere senza gli altri, non puoi fare a meno degli altri animali. La giraffa imparò la lezione e da quel giorno iniziò a collaborare con gli altri animali e a rispettarli tutti.

Troverete molto interessanti gli spunti dati dai nostri collaboratori proprio partendo da questa favola e tutti gli altri articoli che arrivano dalle nostre Province.

Buona lettura!



II – Ascoltare... Toccare con le mani

Sr. M. Shereen Abbassi

Proseguiamo il nostro itinerario accompagnati dai cinque sensi ed è fondamentale riconoscere che, in qualsiasi epoca si voglia considerare, persino il senso della vita non può essere posto senza rifarsi alla tematica dei sensi, perché *"non esiste senso senza sensi"*!

Le percezioni sensitive sono davvero un dono eccellente di Dio e quando queste sono orientate a Lui ci permettono di assaporare la vita e godere delle sue innumerevoli sfumature. In questo numero prenderemo in considerazione il senso del tatto che porta in sé una perla preziosa: l'amore e la cura dell'altro. Se partiamo dal racconto biblico della creazione, intravediamo sin dall'inizio due aspetti strettamente collegati tra loro: l'Amore che si prende cura e che si fa cura. Dio, il Creatore non creato, è l'esistente che fa esistere l'uomo toccando e prendendo la polvere, formandolo a sua immagine e somiglianza. Il Suo toccare la materia e modellarla trasmette a noi la Sua stessa identità: che meraviglia! L'Eterno non toccato, tocca e, nel Cristo

suo figlio, si lascia toccare. Dio chiama all'esistenza l'uomo non soltanto tramite una parola pronunciata, ma tramite la Parola preannunciata che si fa evento e avvento nel Suo Figlio incarnato.

Nel racconto della Genesi si afferma che tutto quanto ha preso vita dalle mani del Creatore era una cosa "bella", ma di fronte alla creazione dell'uomo si sottolinea che era "molto bello", volendo in tal modo indicarne la completezza e la perfezione. Come col primo Adamo, Dio toccò la polvere e creò l'uomo con il Suo soffio vitale, così con il secondo Adamo, Dio toccò il grembo della SS.ma Vergine Maria e generò il Figlio unigenito con la potenza del Suo Spirito.

Il toccare di Dio è sempre salvifico, anche se a volte ci appare incomprensibile e doloroso. Alla sequela di Cristo, che è passato in mezzo a noi toccando e beneficiando quanti incontrava lungo il cammino, lasciamoci toccare dall'Eterno e facciamo buon uso del senso del tatto. Volgiamo il nostro sguardo all'Altissimo il quale, pur essendo di natura divina, ha voluto incarnarsi e lasciarsi toccare da noi, così che anche noi potessimo irradiare nelle periferie del mondo i sentimenti che furono in Lui.



Ricordare...

Madre Maria Tita

Quel **14 aprile** del **1985** era la "Domenica in albis", la prima domenica dopo Pasqua, allorchè Giovanni Paolo II proclamava **Beata Madre M. Caterina Troiani**, nostra Fondatrice.

Qualche anno dopo (1992), lo stesso Pontefice istituisce ufficialmente la festa della Divina Misericordia, fissandola per tutta la Chiesa proprio nella tradizionale "Domenica in albis".

La collocazione della Beatificazione in quella domenica sembra sia stata profetica. Infatti, nella preghiera di colletta, la Madre è acclamata dalla Chiesa come Colei che è **mandata ad annunciare alle genti la misericordia di Dio, Padre amabilissimo**.

La Chiesa, dunque, la propone come **missionaria della misericordia**.

Madre M. Caterina, generata dalla misericordia di Dio, è destinata ad esserne annunciatrice e portatrice.

Le parabole della misericordia, narreate dall'evangelista Luca (cap. 15), scorrono dinanzi a noi con le suggestive figure del pastore, della donna e del padre. In esse è presente tutta la sollecitudine di Dio, la sua instancabile pazienza, la sua attesa colma di speranza.

La misericordia di Dio vive nelle vesti del Dio-Pastore, che ripercorre le regioni più squallide dell'umanità per ricondurre all'ovile la pecora smarrita. È tratteggiata nelle viscere materne della donna che cerca con cura la dramma perduta. Si rivela nell'agire



del padre che ascolta in silenzio l'allontanarsi dei passi del figlio, lo vede quando è ancora lontano e corre incontro a quel figlio perduto...

Questo è il volto della Misericordia incontrato da Madre M. Caterina e divenuto "grembo" della sua esistenza. Vive in questo grembo e la sua vita pulsa della stessa Misericordia, facendosi premura e tenerezza per altre creature.

Le tante bimbe e giovanette riscattate dalla schiavitù trovano in lei un'oasi di misericordia. Sono per lei *l'amato ovile, sono le sole gioie che noi gustiamo, e per le quali ogni privazione, ogni sacrificio per noi è nulla...*¹ Così pure i *trovatelli*, il *ceto angelico*, per il

¹ *Positio super Virtutibus*, 1962, *Summarium*, p. 297, § 116.

quale esclama: *oh come siamo liete di questa buona raccolta di tante spighe di grano per i Granai del S. Paradiso!*².

Il suo sguardo e il suo cuore non declinano dal cercarle, accoglierle, e vegliare incessantemente su di loro. Quale premura per curare le ferite di corpi provati, quanta sollecitudine per riscattare dalla schiavitù tante vite e ridare loro la dignità di figlie!

Ella, che 'vede' particolarmente vicina e particolarmente 'visibile' la Misericordia, non cessa di accoglierla e donarla.

Le sue continue e molteplici espressioni di misericordia sono di gran-



de insegnamento e ammaestramento. Verso chi è *sempre tenace nel suo peccato* non proferisce parole di biasimo, prova solo dolore, sofferenza e poi...: *preghiamo la misericordia divina*³.

È straordinario l'atteggiamento di rispetto con cui si pone dinanzi alla libertà di ciascuno, verso chi *si è indurita in un modo straordinario* in una vita disordinata e lontana dal Signore. *Preghiamo sì, ma se essa non vuole non si convertirà mai*⁴.

Con grande fiducia e consapevolezza esclama: *Oh quanto vi è bisogno di preghiere per queste pecorelle smarrite, e più per quelle che vogliono restare nel peccato, e che non danno orecchio alli buoni suggerimenti!*⁵.

Anche di fronte a questo, l'animo della Beata Madre M. Caterina è quello del pastore che non lascia di cercare la pecorella smarrita, della donna che pone ogni cura per rinvenire la dramma perduta, del padre che continua a guardare lontano, perché in lui vive la speranza del ritorno, vive l'attesa della festa.

Madre M. Caterina, missionaria della misericordia, ci fa sentire come la Misericordia entra e scava nel mistero della nostra persona, di ogni persona. V'imprime uno stile di vita a partire dallo stupore provato di fronte al dono ricevuto. Da qui nascono tanti atteggiamenti di verità; come dalla mancanza di questo stupore nasce tanta banalità e superficialità nella vita, tanta noia e stanchezza non fisica ma spirituale.

² Suor M. Caterina di santa Rosa, *Lettere e propositi*, (a cura di Sr. M. Teresa Todaro), S. Maria degli Angeli - Assisi, (PG) 1992, n. 692, p. 774.

³ *Lett.* 367, p. 439.

⁴ *Lett.* 397, p. 480.

⁵ *Lett.* 607, p. 689.

Il volto della Speranza (Gn. 9,8-17)

Sr. M. Roberta Malgrati¹

Dio offre la sua Alleanza
all'umanità

DESCRIZIONE DELL'ALLEANZA

^{9,8} **DIO DISSE** a Noè e ai suoi figli con lui:

⁹ «Quanto a me,

ecco **io stabilisco la mia alleanza**

con i vostri discendenti dopo di voi;

¹⁰ con ogni essere vivente che è con voi, uccelli, bestiame e bestie selvatiche, con tutti gli animali che sono usciti dall'arca.

¹¹ **Io stabilisco la mia alleanza** con voi:

non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, né più il diluvio devasterà la terra».

SEGNO DELL'ALLEANZA

¹² **DIO DISSE:**

«Questo è il **segno dell'alleanza**, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne.

¹³ **IL MIO ARCO PONGO SULLE NUBI**

ed esso sarà il **segno dell'alleanza** tra me e la terra.

¹⁴ Quando radunerò le nubi sulla terra

e apparirà L'ARCO SULLE NUBI

¹⁵ ricorderò la mia alleanza

che è tra me e voi e tra ogni essere che vive in ogni carne e non ci saranno più le acque per il diluvio, per distruggere ogni carne.

¹⁶ L'ARCO SARÀ SULLE NUBI e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna tra Dio e ogni essere che vive in ogni carne che è sulla terra».

¹⁷ DISSE DIO a Noè:

«Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».

¹ Sr. M. Roberta è tornata alla casa del Padre il 24 dicembre 2020. Di lei continuiamo a pubblicare alcune Lectio Divine tenute sul libro della Genesi alcuni anni fa.

Analisi

Dio disse a Noé e ai suoi figli con lui: «Io stabilisco la mia alleanza con i vostri discendenti dopo di voi; con ogni essere vivente che è con voi, ... Io stabilisco la mia alleanza con voi: non sarà più distrutto nessun vivente dalle acque del diluvio, ... né più il diluvio devasterà la terra».

Il termine ebraico "berit", (alleanza) ricorre qui sette volte, è un termine chiave per la comprensione dell'antico testamento. Sullo sfondo c'è la grande alleanza, che Israele farà al monte Sinai (Es 24), rispetto alla qua-



le, questa con Noé ha un significato particolare. Innanzitutto è un'alleanza unilaterale, mentre quella con Mosè accentuerà di più l'aspetto bilaterale. Al Sinai Dio dice: "Io sarò il vostro Dio, ma voi sarete il mio popolo"; sono stabilite delle clausole, (le dieci parole) per cui se il popolo non sarà fedele, l'alleanza verrà sciolta. Invece l'alleanza con Noé indica il solenne impegno assunto in modo unilaterale da Dio, di mantenere stabile (tre volte è ripetuto il verbo stabilire), il suo progetto creazionale sulla vita donata agli uomini, a "ogni essere vi-

vente" e a tutto il creato, cioè di non distruggerla più! E' un'alleanza proposta da Dio senza clausole, dalle quali dipenda il suo mantenimento. È dunque un'alleanza gratuita che non solo previene l'uomo, ma va infinitamente oltre le sue possibilità e mette in evidenza la grandezza dell'amore di Dio; di fronte alla realtà negativa in cui l'uomo si è venuto a trovare. Dio decide di essere sempre e comunque dalla sua parte. Questa è la "buona notizia", e quindi ciò che effettivamente conta non può essere il fatto che ci sia stato il diluvio, ma che non ce ne sia un altro, almeno nelle inten-

zioni di Dio. Il Signore in altre parole si impegna gratuitamente a fermare ogni forma di violenza messa in atto dall'uomo, anche se i tempi e le modalità di attuazione di tale impegno non sempre corrispondono alle attese dell'umanità.

Un'altra caratteristica di questa alleanza e di essere universale, cioè stipulata con ogni vi-

vente, con ogni carne, uomini e animali; non un'alleanza con un popolo particolare, come quella del Sinai, ma un'alleanza che si rivolge a tutti. L'universalità dell'alleanza con Noé appare anche dal segno scelto per sancirla. Mentre il segno dell'alleanza con Mosè è la circoncisione della carne, il segno dell'alleanza con Noé è iscritto nella creazione: l'arco nelle nubi, l'arcobaleno. Viene scelto un elemento del creato proprio per dire che si è di fronte all'alleanza che riguarda tutti e non solo un popolo particolare, Dio qui interpella tutti.

Dio disse: Questo è il segno dell'alleanza, che io pongo tra me e voi e tra ogni essere vivente che è con voi per le generazioni eterne. Il mio arco pongo sulle nubi ed esso sarà il segno dell'alleanza tra me e la terra.

Quando radunerò le nubi sulla terra... e apparirà l'arco sulle nubi ricorderò la mia alleanza... L'arco sarà sulle nubi e io lo guarderò per ricordare l'alleanza eterna... Disse Dio a Noé:

«Questo è il segno dell'alleanza che io ho stabilito tra me e ogni carne che è sulla terra».

L'alleanza poi ha un segno perenne: trattandosi di un'alleanza creazionale, con ogni carne, con tutto il creato, ecco che il segno è un segno inscritto nella creazione, un segno che il redattore sacerdotale intravede, in modo poetico e simbolico a un tempo, nell'arcobaleno. Se dell'alleanza con Abramo il segno sarà la circoncisione, quello dell'alleanza con Noè è l'arcobaleno, la sua luminosità di vari colori indica la fine della tenebra e del temporale, ed indica all'uomo che Dio non dà la morte, anche se potrebbe, che Dio non punisce, perché l'arco di guerra, l'arco, è ormai depresso in segno di pace con la terra, è ormai un arco variopinto che nella sua bellezza riflette la bellezza della creazione. È il segno dell'alleanza che tutti, israeliti e non, uomini e animali, possono vedere e quando lo ve-

dono salutano il suo apparire riprendendo la vita che era stata minacciata dal temporale: si rinnova il cinguettio degli uccelli, si rianima la vita animale nel bosco... È arco che ricongiunge il cielo con la terra in un'armonia e una pace ormai ristabilite.

L'arco a riposo costituisce anche un parallelo, con il settimo giorno della creazione, il sabato, il termine della prima creazione. La prima creazione termina con il sereno riposo di Dio; la ricreazione termina con Dio che mette a riposo le sue armi.



Il testo ci rimanda quindi alla nostra esperienza di sempre: dopo il diluvio, dopo l'uragano, dopo il tempo-

rale, dopo l'oscurità roboante della tempesta che incute paura, dopo la catastrofe, riappare la luce e con la luce l'arcobaleno ad indicare con la sua luminosità la fine della tenebra. Nonostante il peccato dell'uomo Dio svela sempre la sua misericordia e la sua volontà di salvezza.

Egli guardando *"l'arco sulle nubi"*, *"ricorderà"*, vale a dire *"farà memoria attualizzante"* del suo impegno in modo che l'oggi di ogni generazione sia

sotto il segno della sua benevolenza e della sua misericordia.

Un'altra nuova alba sta per apparire all'orizzonte della storia umana, il cui garante è quel Dio che si chiama JHWH-SHALOM, Signore-Pace.

È questione di fede, vale a dire di essere capaci di far credito a questo Dio nel concreto della propria esistenza e nel leggere la storia dell'umanità, anche contemporanea a partire dal suo impegno di alleanza. Questo è quanto ha cercato di fare il popolo ebraico, sopravvissuto alla catastrofe/diluvio dell'esilio, ha creduto che Dio fosse capace di stabilire con lui e con tutta la creazione quell'alleanza nuova promessa; alleanza legata puramente alla sua misericordia, capace di perdonare i peccati degli uomini e di scrivere così la sua "legge", cioè il progetto di vita, nel loro stesso cuore.



I doni dello Spirito Santo

Sr. M. Telesphora Pavlou



Consiglio

Consiglio è sapere scegliere la cosa giusta, il comportamento giusto, non da soli, ma sempre in comunione con Dio. Il dono del consiglio consiste nel saper accogliere i suggerimenti dello Spirito Santo (Sir 6,23), fonte di vita vera (Sir 21,13).

Chi vive secondo il consiglio del Signore rifiuta categoricamente il consiglio degli empi o dei peccatori (cf Sir 19,22; Sal 1,1ss). Infatti il versetto iniziale del primo salmo del salterio così raccomanda:

“Beato l’uomo che non entra nel consiglio dei malvagi, che non resta nella vita dei peccatori e non siede in compagnia degli arroganti” (Sal 1,1).

A livello puramente umano possiamo giudicare e valutare le cose del mondo con il buon senso, ma discernere veramente quale è la volontà di Dio su una persona o una realtà, richiede il consiglio dello Spirito Santo, che

suggerisce la cosa giusta da scegliere secondo il volere di Dio, senza mai disperare o scoraggiarsi. Lo Spirito Santo con il dono del consiglio ci indica la strada giusta da intraprendere. Il dono del consiglio è per sé stessi, ma è anche per gli altri. Avere questo dono non è solo saper dare consigli, ma anche avere l’umiltà di chiedere consiglio per sé a persone sagge (cf Tb 4,18) e lasciarsi guidare da un buon direttore spirituale, che sia veramente uomo o donna di Dio.

Chi sta lontano dal Signore presume di essere ricco e felice, ma in realtà spiritualmente è un disgraziato, un miserabile, un povero, un cieco e nudo. Sarebbe meglio, invece, accogliere il consiglio dello Spirito Santo, che parla (cf Ap 3,13ss) e dice:

“Ti consiglio di comperare da me oro purificato dal fuoco per diventare ricco, e abiti bianchi per vestirti e perché non appaia la tua vergognosa nudità, e collirio per ungerti gli occhi e recuperare la vista” (Ap 3,18).



Per riflettere

La Fuci

Lorenzo Fedeli



La Fuci da Paolo VI a oggi e l'impegno dei giovani studenti nella società

In un tempo in cui la discussione politica e la vita universitaria sono polarizzate fra violente contrapposizioni ideologiche, da un lato, e, dall'altro, da preoccupanti forme di degrado civile e culturale, è più che mai necessario riscoprire il contributo offerto alla società dalla Federazione Universitaria Cattolica Italiana nella sua storia: la formazione di una coscienza critica che contribuisca al progresso generale del Paese. "Un magnifico gruppo, una catena anzi di amicizie, vera società di spiriti, che ha dato alla Nazione una rete modesta nel numero, ma eletta nella qualità, di persone preparate e generose [...] a servizio della cultura e della società", così definisce la Fuci, in un discorso del 2 settembre 1963, Paolo VI, che negli anni Venti e Trenta del secolo scorso

era stato un faro per tante giovani coscienze, tra cui spicca la figura di Aldo Moro.

Il magistero di Montini rimane ancora oggi il più fulgido esempio di come la Fuci abbia accompagnato e accompagnato, in tempi non facili, i giovani nel loro percorso di vita e di studi. Fiducia nei propri studenti e sensibilità verso i loro ideali sono le condizioni che permisero a Montini di sviluppare le potenzialità di una viva classe dirigente, di alimentarne la vocazione, per usare ancora sue parole, a "effondersi socialmente, superando il confine istintivo dell'individualismo, dell'utilità economica, della timidezza, dell'incapacità espressiva, per farsi dono ai fratelli, luce alla società".

La concezione squisitamente fucina dello studio come opportunità di conoscere e di far maturare i propri desideri incoraggia i giovani anche dei nostri giorni a rifiutare approcci po-

co meditati o opportunistici alla realtà, ad articolare un senso critico di discernimento, a far fiorire in sé curiosità e disponibilità a interagire con tutti, anche con chi proviene da culture lontane.

Colpisce, a questo riguardo, l'invito di Papa Francesco ai fucini in un messaggio del 14 ottobre 2014 a studiare con fiducia e con coraggio, a non opporre mai barriere insuperabili contro chi non si riconosce nei nostri valori: "Nello studio e nelle forme di comunicazione digitale i vostri amici talvolta sperimentano la solitudine, la mancanza di speranza e di fiducia nelle proprie potenzialità: portate speranza e aprite sempre agli altri il vostro lavoro, apritevi sempre alla condivisione, al dialogo. Nella cultura soprattutto oggi abbiamo bisogno di metterci a fianco di tutti".

Il rifiuto di una Fuci autoreferenziale ritorna limpidamente nell'ammonimento di Paolo VI citato in precedenza: "Procurate di occuparvi quanto meglio potete di tutti i vostri colleghi di studio, non siate chiusi tra voi stessi e sequestrati dal campo culturale e sociale in cui si svolge la vostra vita; ma siate comprensivi, accoglienti, desiderosi di dare al vostro movimento anche il suffragio e la gioia, del numero, la capacità di accostare altre categorie sociali, quelle lavoratrici e quelle professionali". È con questa *missio-*

ne che lo studente fucino si confronta con la società: non come uno spettatore che la osserva passivamente o con ostilità, ma vive la realtà universitaria, sociale e politica, arricchendola con un'insaziabile curiosità. In questa nostra quotidianità di studio e di impegno civile, possiamo ripetere, con le parole di Vittorio Bachelet, indimenticato presidente di Azione cattolica e vittima del terrorismo brigatista, che "il servizio è la gioia". In ciò risiede quell'essere e quel comportarsi da laici che il Concilio Vaticano II ci indica.

In una società che sembra travolgere ogni forma di convivenza civile e di dialogo, spetta proprio a realtà giovanili come la Fuci superare le difficoltà del momento e suscitare nelle coscienze una speranza per l'avvenire: è dallo studio e dal confronto con diverse esperienze di vita che i giovani possono tornare ad animare la politica, a mettersi al servizio della società e a perseguire i propri ideali. Nel sessantesimo anniversario della *Pacem in terris* di Papa Giovanni sono questi i "segni dei tempi" che non possiamo sprecare. Ci accompagna, in questo percorso che può spaventare, il saluto che Paolo VI spesso rivolgeva ai fucini durante il suo pontificato: "Il vostro antico Assistente molto, molto ancora si aspetta da voi".

Sapienza popolare dall'Africa: La giraffa vanitosa. A proposito di verità proclamata...

Immacolata Bontempo

In questa favola la giraffa si guarda e, obiettivamente, riconosce di essere veramente bella. Gli altri animali sono disturbati dal fatto che lei lo proclami apertamente.

Su questo tema tutti noi avremo sicuramente riflettuto tante volte, in tante diverse occasioni, concludendo che ha ragione la scimmia.

Tuttavia... in ogni circostanza sempre riflettere prima di giudicare!

Possono esserci, infatti, situazioni nelle quali riconoscere apertamente i doni che Dio ci ha dato (o non ci ha dato) non soltanto è giusto, ma è anche doveroso! E, se riflettiamo bene, nei Vangeli troviamo diverse situazioni di questo tipo:

- Maria in occasione della sua visita a santa Elisabetta proclama apertamente e gioiosamente quanto Dio ha operato in lei e nel corso della sua vita non è mai stata invidiosa della missione e dei doni elargiti da Dio agli apostoli ma, anzi, li ha aiutati a crescere nella fede.
- Gesù ringrazia il Padre per quanto opera attraverso di Lui e, rispetto

alla diversità dei singoli discepoli, mai li ha sollecitati a diventare tutti uguali tra loro; ha "soltanto" loro chiesto di riconoscersi figli di un unico Padre!

- San Paolo accoglie la chiamata di Dio, si riconosce colto, capace, coraggioso e, umilmente e prontamente, si mette a disposizione di Dio; egli usa tutti i doni ricevuti ma, riconoscendo che diversi sono i carismi e diversi i ministeri (1 Corinzi 12,4-5), umilmente e sinceramente si confronta con san Pietro (Galati 2).
- I profeti e tanti santi hanno coraggiosamente operato, parlato, scritto, insegnato, pregato, nella consapevolezza di obbedire in tal modo a Dio, ma nessuno di loro ha preteso di essere il più grande.

Maria, Gesù, San Paolo, i profeti e tanti santi hanno riconosciuto apertamente i doni ricevuti, li hanno chiamati per nome, hanno elevato il loro riconoscente grazie a Dio Padre e con sollecitudine, responsabilità e coraggio, si sono impegnati, in obbedienza a Dio, a farne uso a servizio dei fratelli.

Torniamo alla favola:

- La giraffa, realisticamente consapevole delle sue qualità, le ostenta superbamente davanti a tutti gli altri animali e per questo atteggiamento può meritare la nostra critica. Tuttavia se, per esempio, scopriremmo che nessun altro animale (della sua specie o di specie diversa) si era mai preoccupato di lei, della sua crescita e della sua educazione, e che dunque, la giraffa, di fatto, cresciuta sola e non sentendosi abbastanza amata, ha dovuto accontentarsi di "volersi bene da sola", forse il nostro giudizio nei suoi confronti non sarebbe più così negativo.

- La scimmia, come tutti gli altri animali, stanca di sentire le vanterie della giraffa, un giorno decide di darle una meritata lezione e noi ci sentiamo spontaneamente d'accordo. Tuttavia, se riflettiamo sulle motivazioni che hanno spinto la scimmia ad agire, nella favola appare chiaro che il suo comportamento non è frutto di amore, di desiderio di vicinanza, di comunione e di amicizia nei confronti della giraffa ma è, invece, soltanto frutto del desiderio di non sentirla più parlare della sua bellezza, forse anche per gelosia o per invidia; però, allora, il nostro giudizio nei confronti della scimmia potrebbe anche non essere più del tutto positivo.

Riflettiamo ora su noi stessi:

Sicuramente a molti di noi è capitato di vivere questa situazione, stando dall'una o dall'altra parte. Ma chiediamoci: quando abbiamo pubblicamente dichiarato le nostre (o altrui) qualità, capacità, competenze, ecc., per quale motivo lo abbiamo fatto? E quando, invece, le abbiamo na-

scoste o sminuite o disprezzate per quale motivo lo abbiamo fatto? Orgoglio, presunzione, superbia, esibizionismo, egoismo, egocentrismo, ignavia, pigrizia, indolenza, passività, vigliaccheria, guadagno facile, guadagno illecito, testardaggine, paura del giudizio altrui, sono motivi che possono portarci, a seconda delle diverse situazioni, ambienti, carattere, ecc., sia a dichiarare le nostre (o altrui) capacità che a nasconderle!...

In realtà ogni volta che pensiamo di parlare (o di non parlare) agli altri dobbiamo chiederci cosa sia meglio dire o non dire, e come, e quando e, soprattutto, perché. Gesù, quando parlava, si "preoccupava" (si occupava prima) di pensare all'utilità e al bene che gli ascoltatori avrebbero potuto trarre da quanto lui si apprestava a dire (Salmo 85,11: "Amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno"); quando parlava, dunque, Gesù non era centrato su se stesso ma sui suoi ascoltatori. Ripensiamo ora a noi stessi: **quando parliamo su chi siamo centrati? Su noi stessi o sugli altri?** Sentiamo di fare uno show personale e aspettiamo l'applauso, l'approvazione e, magari, anche l'ammirazione degli altri o, piuttosto, ci "preoccupiamo" (occupiamo prima) di pensare alla utilità e al bene che i nostri ascoltatori potrebbero ricavare da quanto ci apprestiamo a dire loro? Ci ricordiamo sempre che siamo chiamati a essere "collaboratori di Dio" (1 Corinzi 3,9) nei confronti dei nostri fratelli?

Gesù raccomanda di *farsi piccoli come i bambini* (Matteo 18,1-10). Per farsi piccoli occorre riconoscersi "più grandi"; occorre cioè conoscere le

proprie capacità e i propri limiti e riconoscerne, di volta in volta, il valore. Sempre è necessario, però, ricordare che qualsiasi nostra qualità non è frutto del nostro merito ma, piuttosto, è semplice espressione della libertà di Dio di distribuire i Suoi doni come meglio crede! Se abbiamo due o più lauree o coltiviamo i fiori più belli del mondo, non siamo noi che, essendo arrivati di buon mattino e per primi al mercato, abbiamo scelto e comprato "la testa" o "il pollice verde" migliori! E' vero che per avere le nostre belle lauree o i fiori più belli del mondo abbiamo passato intere notti a studiare o innumerevoli ore a togliere foglie secche e concimare il terreno ma, tuttavia, l'intelligenza e la forza necessarie per rimanere chini per lunghe ore sui libri o sul terreno cercando di capire cosa i libri o il terreno volessero dirci... neppure queste qualità le abbiamo conquistate arrivando prima di tutti gli altri di buon mattino al mercato!... E, dunque, di cosa gloriarci con alterigia, presunzione, superbia davanti a Dio e davanti ai fratelli? È scritto: in Ezechiele 31,10-11: "Perciò dice il Signore Dio: Poiché si era elevato in altezza e aveva messo la cima fra le nubi e il suo cuore si era inorgogliuto per la sua grandezza, ...; io lo rigettai a causa della sua empietà"; in Isaia 10,15: "Può forse vantarsi la scure contro chi se ne serve per tagliare o la sega insuperbirsi contro chi la maneggia?"; nel Salmo 101,5: "... Chi ha occhio altero e cuore superbo non lo potrò

soportare". E di cosa gloriarci, invece, con il cuore pieno di gratitudine e di umiltà, davanti a Dio e davanti ai fratelli? In Tobia 13,7 leggiamo: "Ora guardate quello che ha fatto per voi e ringraziatelo con tutta la voce..."; in Zaccaria 7, 9: "Ecco ciò che dice il Signore degli eserciti: Praticate una giustizia vera: abbiate amore e misericordia ciascuno verso il suo prossimo"; in Giacomo 1,17: "Ogni buon regalo e ogni dono perfetto vengono dall'alto e discendono dal Padre, creatore della luce...". Nel Magnificat Maria riconosce apertamente e con stupore i tanti doni che le sono stati elargiti da Dio ma questo la induce non ad inorgogliersi e disprezzare altezzosamente gli altri, bensì, in primo luogo, a lodare e ringraziare Dio e, subito dopo, a correre in aiuto di Elisabetta (Luca 1,39-56). San Paolo parla, scrive, insegna, ringrazia Dio di



averlo reso così colto, intelligente e forte (1 Timoteo 1,12-14: "Rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo

al suo servizio me, ...)”, ma riconosce anche che “diversi sono i carismi, ma uno solo è lo Spirito” (1 Corinzi 12,4) e “diversi sono i ministeri, ma uno solo è il Signore” (1 Corinzi 12,5) e umilmente, dignitosamente, decisamente e sinceramente si confronta con Pietro (Galati 2).

Quando con stupore e gratitudine, in piena umiltà, riconosciamo le nostre qualità e decidiamo di metterle al servizio dei fratelli ricordiamo quanto San Paolo scrive nella Prima lettera a Corinzi: “La carità è magnanima, benevola è la carità; non è invidiosa, non si vanta, non si gonfia d’orgoglio, ...” (1 Corinzi 13,4) e nella Lettera ai Filippesi: “Non fate nulla per rivalità o vanagloria, ma ciascuno di voi, con tutta umiltà, consideri gli altri superiori a se stesso”.(Filippesi 2,3).

Allorché ci troviamo davanti a un fratello che ha ricevuto doni che noi non abbiamo, dobbiamo ringraziare Dio per lui e poi cercare di discernere se è giusto che cerchiamo di somigliar-

gli e, se è possibile e opportuno, impegnarci ad imparare da lui, oppure se è giusto “soltanto” gioire con lui. Nel libro della Sapienza 6,23 è scritto: “Non mi farò compagno di chi si consuma d’invidia, perché costui non avrà nulla in comune con la sapienza” e san Giacomo nella sua lettera afferma: “... dove c’è gelosia e spirito di contesa, c’è disordine e ogni sorta di cattive azioni” (Giacomo 3,16).

Nella certezza che Dio ama perdutamente ciascuno di noi, dobbiamo pure sforzarci di capire quali sono i doni che Dio ha voluto affidarci e che noi forse neppure abbiamo riconosciuto come tali. Dio trae il bene anche dal male e san Paolo sottolinea: “Tutto concorre al bene di coloro che amano Dio” (Romani 8,28). Ciò significa che tutte le nostre qualità, ma anche tutti i nostri limiti (!) sono doni che dobbiamo accogliere nella verità e imparare a vivere con umiltà, perché diventino i nostri “ministeri” e portino frutti buoni per noi stessi e per i nostri fratelli.



Come la musica in gruppo può aiutare anche la giraffa vanitosa

Valerio Ciarocchi

La giraffa vanitosa è la protagonista del secondo numero tematico della nostra Rivista. Alcune fonti ne indicano la provenienza etiopica, altre invece senegalese. Ai nostri fini non fa molta differenza: certamente è una favola etnica africana e altrettanto certo è che in entrambe le nazioni citate è comunque presente la giraffa, con alcune caratteristiche fisiche adatte a quel particolare *habitat*. La favola ha una morale, come quelle greche e latine. Mai vantarsi, mai estraniarsi, mai rifiutare la collaborazione a fin di bene. Cogliamo questo dalla lettura del testo, che tuttavia non riportiamo e lasciamo al lettore il piacere di leggerla altrove.

Da musicologi, ma anche musicisti e didatti, ci sovviene anche che la musica è utile anche a far superare pregiudizi, schemi mentali prefissati, smanie di protagonismo o semplici "volate in solitaria" dettate dalla convinzione d'essere "i più belli, i più bravi, i più forti", un po' come la giraffa vanitosa. La collaborazione tra la giraffa e la scimmia ci fa pensare al lavoro congiunto, diremmo piuttosto concertato, tra musicisti di un gruppo cameristico, di un'orchestra, di una band. In ogni compagine musicale tutti hanno un compito, nessuno è uguale all'al-

tro ma ha una sua caratteristica precisa e anche il direttore d'orchestra, che appunto da l'interpretazione al brano, ha motivo di sentirsi come la giraffa, perché senza gli altri musicisti non potrebbe nemmeno far sentire al pubblico l'idea che egli ha del brano che dirige. Immaginiamo quindi quale potente mezzo di dialogo educativo e di mediazione la musica ha, anche per le "giraffe vanitose" che talora si aggirano per le "nostre savane": famiglia, scuola, oratorio, parrocchia, centri giovanili. Anche la giraffa ha bisogno degli altri, però non lo sa o addirittura non vuole intenderlo, almeno finché non si troverà nel bisogno più stringente. La musica in gruppo l'aiuta a riscoprirsi diversa da come si rappresenta, perché inclusione significa anche questo.

Molti tra gli insegnanti potranno dire se la musica può essere, ed è realmente, un potente mediatore, un linguaggio che mette in comunicazione con i giovani. Si potrebbe supporre che essa diventi un pretesto, diremmo meglio un "espediente didattico", per portare gli studenti dove il docente vuole che arrivino. È più di questo. L'arte dei suoni ha di per sé un tratto prettamente educativo, cioè è possibile educare con la musica. La

musica si fa strumento educativo per la relazione tra le persone che non sono delle monadi, come penserebbe una giraffa vanitosa, ma formano una comunità, che è fatta da diverse specie: la scimmia, il leone, etc. etc., giusto per non uscir fuori di metafora. Eppure la giraffa, elegante nel portamento, ebbe bisogno della piccola, ma agile scimmietta per raggiungere e condividere i datteri migliori, quelli più dolci e maturi..

Nel nostro caso parliamo di una comunità educante che è la classe, la quale non è meramente oggetto delle nostre cure di educatori, ma soggetto della sua educazione. Bisogna che gli studenti partecipino attivamente alla loro formazione, altrimenti si rischierà il nozionismo sterile che non educa ma fornisce, malamente annoiando, delle informazioni più o meno corrette e forse interessanti. La personalità dell'uomo è una "sinfonia" di suoni diversi che devono armonizzarsi per dare una buona melodia anziché sconnessa cacofonia. L'educazione musicale, in connessione interdisciplinare con le altre discipline, ciascuna con il suo linguaggio e il suo fondamento disciplinare e in uno con le preziose opportunità offerte dall'innovazione digitale, può e deve stabilire un patto didattico per un'educazione veramente "sinfonica" della persona che, se si realizza già

nell'età scolare, non mancherà di "risuonare" anche nell'età adulta e nelle scelte proprie della maturità.¹

La giraffa era vanitosa perché si percepiva bella e probabilmente lo era davvero, anche rispetto alle altre giraffe. Tuttavia, bisogna educare, anche con le arti, al bello, quello vero, al gusto del bello, a un'estetica autentica. Fin dagli anni più verdi dell'infanzia e dell'adolescenza. Questa diventa tuttavia anche una sfida. La bellezza, al pari della bontà e della verità, «esige per lo meno altrettanto coraggio e forza di decisione [...], essa non si lascia ostracizzare e separare da queste sue due sorelle senza trascinarle con sé in una vendetta misteriosa».² La bellezza dunque, espressa attraverso la musica, anche come risposta alle domande di senso dell'uomo, non soddisfatte dall'ipertecnologia della postmodernità. Offrire chiavi di lettura non scontate né fantasiose, ma fondate scientificamente e didatticamente. In questo periodo specialmente, interrogare e farsi interrogare da un'opera pittorica, musicale, scultorea, andare a fondo di una composizione musicale, compararla ad altre opere coeve e del passato, anche filosofiche e letterarie, mentre è esercizio imprescindibile di formazione, non da ultimo diviene buona pratica di convivenza civile e di democrazia.³

¹ Cfr. V. CIAROCCHI, *La mediazione del linguaggio musicale per una rinnovata integrazione didattica (The mediation of musical language for a renewed didactic integration)*, in: "Formazione & Insegnamento" 19 (2021) 2, pp. 364-376.

² H.U. Von BALTHASAR, *Herrlichkeit. Gloria*, Milano, Jaca Book, 1985, p. 10.

³ Su bellezza ed educazione: A. ANNINO, *Formazione umana e nuova democrazia*, Anicia, Roma 2013 (in particolare il capitolo terzo, paragrafo terzo "Un'ipotesi progettuale. La lingua e le arti musicali nell'integrazione: tradizione e contaminazione", pp. 136-162); G. MALIZIA (ed.), *Educazione e cittadinanza. Verso un nuovo modello culturale ed educativo*, Franco Angeli, Milano 2008.

Belle esperienze...!

Belle esperienze con le nuove generazioni nella scuola di Kasr el nil-Cairo Marzo - aprile 2023

Le belle esperienze sono iniziate con l'accoglienza della nostra carissima Madre generale, Maria Tita, nella nostra fraternità e scuola di Kasr el nil - Cairo (28 -30 marzo), e poi le feste sono continuate.

Le bimbe della Scuola materna, da piccole artiste ben addestrate e spontanee, hanno iniziato a stupire e far gioire tutti. Il saluto al folto corpo di insegnanti, nella piccola sala-teatro è stato caloroso, familiare e cordiale. In cortile, si sono susseguite diverse danze di varie parti del mondo: danza spagnola, indiana, balletti, saggi, gombaz, sfilata scout con tamburi e bandiere internazionali. Discorsi in italiano e francese, che Sr. M.



ducia in Dio, perchè il cammino di formazione sia solido e ricco di valori umani e spirituali, di apertura a tutti...



L'esperienza di agape fraterna in occasione del mese di Ramadan ha visto le alunne, a partire dalla sesta al-

Basma Farah, preside della scuola, con la sua grande abilità ha tradotto e con particolare calore ha trasmesso fedelmente il saluto della Rev.ma Madre Generale, applaudito da tutti, cogliendo il suo materno messaggio di bontà, d'incoraggiamento e di fi-





le classi del liceo, ingegnarsi per preparare a turno l'agape fraterna della Eftar al suono del cannone per tutte insieme. Pietanze appropriate per il digiuno copto, tutto a base di olio e verdure fresche e per le musulmane con varie succulenti portate e dolci. Le danze, i canti, le risate risuonavano da festa per un paio d'ore, e poi la cura di pensare e preparare piatti per il personale, per portinai e poveri in giro. Tra tutti gli incontri, quello più vivo è stato quello del gruppo delle ex- alunne, impegnate in gruppi caritativi, servizi sociali e posti impor-

tanti. Alcune erano già nonne, altre con figlie grandi o a scuola. Quelle che hanno terminato la scuola attorno al 1974 avevano i più commoventi ricordi da raccontare a tutti. Le più giovani hanno continuato a rileggere momenti, eventi, storie, a ricordare nomi di insegnati, di suore, di fatti che le hanno segnate per la vita.

Attorno alle tavole allestite nel grande Box multifunzionale, all'aperto, ben preparato da genitori della scuola italiana, chi ha vissuto tali eventi, ricorda tante persone benevoli, bambine, suore, in festa e impegnate in opere caritative indimenticabili che proseguono in svariate modalità.

Così, siamo entrate nella Settimana Santa, rendendo grazie a Dio per questa piccola famiglia che vive la comunione, la condivisione con piccoli e grandi, aprendosi alle necessità altrui.

Fraternità di Kasr el nil-Cairo



Luxor: splendore di Egitto



Il fascino di una civiltà che attraversa secoli, millenni di storia, mantenendo lo splendore di una straordinaria ricchezza e bellezza...



A Luxor la presenza delle Suore Francescane vive sin dal lontano **1889**.



Ed ecco: una **scuola** che abbonda di vita, gioia, entusiasmo...

... un **dispensario** aperto a tutti, specialmente ai poveri...



... una **casa e cuori** di 'mamme' che accolgono, seguono, curano le tanto amate bimbe e ragazze...



A Kena sin dal 1897...

Scuola!

Colori, suoni, danze...

Il cortile è straripante di alunni. Grande è la gioia che illumina i volti di tutti,...! Commovente vedere lo sventolio delle bandiere egiziana e italiana, ancora più forte sentire le note dei rispettivi Inni Nazionali.





Dispensario...

un punto di riferimento per tanti, soprattutto per i poveri.
Tutti si sentono accolti, curati, amati.



Aboutig...

1937:

un altro lembo di terra egiziana accoglie le figlie di Madre M. Caterina.

Scuola:

gioia, tanta gioia...
Stima e ammirazione da parte delle Autorità civili ed ecclesiastiche per la formazione e la preparazione degli alunni...





Attività pastorale

Settimanalmente le sorelle visitano un villaggio cristiano di Balaiza. La gente le attende e le accoglie. È desiderosa di essere educata e formata alla fede.



Sotto lo sguardo di Maria

È quasi centenaria la nostra presenza nel villaggio cristiano di **Dair Dronka**, essa risale al **1928**.

Un villaggio che vanta la presenza di un famoso Santuario Mariano, meta di tanti, tantissimi pellegrini.



Presenza operosa: **dispensario** - sono molti i servi sanitari offerti e costituiscono un grande aiuto per i poveri che vi giungono da diverse parti.



La presenza di una piccola **scuola materna**.
Le voci dei bimbi rallegrano la giornata.



La pastorale: molto viva ed attiva in collaborazione con i Padri Francescani.
Bimbi/e, ragazzi/e, giovani, uomini, donne, anziani...
Sono tante le attività che creano vita e danno vita alla missione.



Un frutto speciale...

1888: Assiut è la prima missione che fiorisce subito dopo la morte di Madre M. Caterina, è la prima missione in Alto Egitto. L'albero delle Francescane continua ad estendere i suoi rami...

Ecco il magnifico edificio che ogni giorno accoglie centinaia di alunne..., Ancor più ci sono le Suore e tutti, docenti e non-docenti, che le attendono ed accolgono...



La **scuola** esprime la sua ricchezza formativa ed educativa..., manifesta la sua ricchezza culturale ed artistica...





Accoglienza:

Universitarie e ragazze bisognose,
le giovani postulanti



L'ultima 'figlia'...

Berba: la presenza delle Suore Francescane in questo villaggio inizia il 27 settembre 2022.

È l'ultima 'figlia' nata all'Istituto.

Un'intensa **attività pastorale** impegna quotidianamente le sorelle.



Una splendida collaborazione con il Parroco. Gioia per la gente!



Quando la solidarietà si fa dono

Sr. M. Patrizia Cannizzaro

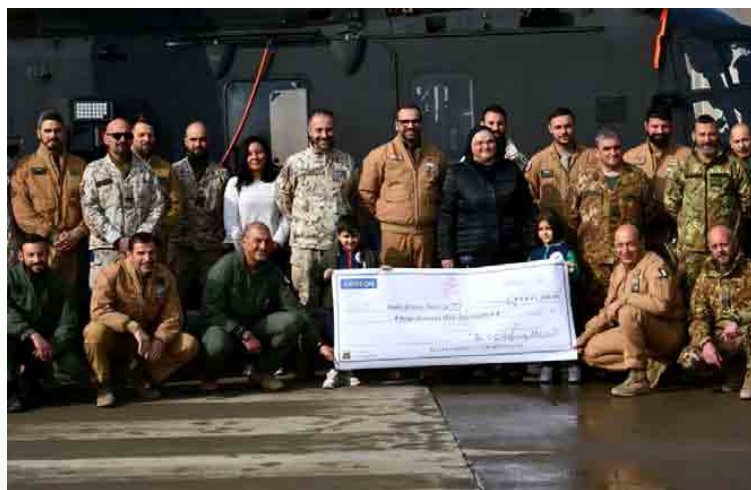
Qaraqosh 27.1.2023



Tutto ha inizio con una telefonata: "pronto sr. Patrizia, sono Don Bruno, il cappellano della Base Militare Italiana in Erbil (Iraq), vogliamo incontrarla". Ormai dai tempi del Covid 19, non avevo avuto più la possibilità di incontrare i nostri Militari Italiani in Iraq, ma quella sera, ho percepito una buona sensazione; infatti, tutto questo ora sarebbe stato possibile. Siamo andati. Che bello, che accoglienza! Con me c'erano una maestra e due bambini che rappresentavano la nostra scuola. Non è stato facile ot-

tenere i permessi per farli entrare, ma è stata una loro iniziativa, e dopo un pó di peripezie eccoci pronti. Tanto entusiasmo e tanta gioia hanno accompagnato i vari momenti, e loro stessi hanno voluto raccontarli.

*Gli Elicotteristi "Griffon" Erbil (Iraq)
Nel corso di una sobria ma sentitissima cerimonia, l'ATG "Griffon" Elicotteristi, attualmente operante in Iraq nell'ambito dell'operazione Prima Parthica, agli ordini del Col. Daniele Pisani, ha consegnato un'offerta a*



Suor Patrizia Cannizzaro, francescana originaria della Sicilia - Palermo, è unica religiosa italiana presente nel paese mediorientale.

La somma, frutto di una colletta spontanea promossa dai militari dell'Aviazione dell'Esercito di stanza a Erbil e ad Al Asad, contribuirà ad avviare progetti educativi per i tanti bambini della scuola materna che, nel villaggio di Qaraqosh (60 km a ovest di Erbil) Suor Patrizia, assieme a tre consorelle irachene, gestiscono.

Nel corso della cerimonia, svolta nell'hangar della Task Force "Griffon" per consentire ai bambini che accompagnavano la religiosa di poter salire a bordo di uno degli elicotteri UH90A schierati ad Erbil, Suor Patrizia ha offerto ai presenti una testimonianza su ciò che la cittadina cristiana di Qaraqosh ha dovuto subire fra il 2014 e il 2018, durante l'occupazione dell'ISIS. Nel corso

del suo discorso ha detto "l'incubo ora è finito, parte dei cristiani che erano dovuti fuggire sono tornati a Qaraqosh, ma nella cittadina la vita non è semplice. Basti pensare che, dopo l'occupazione dei fondamentalisti, la popolazione è numericamente crollata e, per quanto si cerchi

di tornare alla normalità, anche grazie alla protezione fornita dalle autorità locali, ci vorrà del tempo".

In un contesto come questo, la scuola materna delle suore francescane rappresenta un punto di riferimento fondamentale, uno spazio di serenità e normalità per tanti bambini.

A nome di tutti i militari, l'offerta è stata consegnata a Suor Patrizia dal T.Col. Stefano Marchetti, Comandante della Task Force "Griffon", alla presenza del Comandante Daniele Pisani, e del Cappellano militare, Don Bruno Mollicone.





Il T.Col. Marchetti ha sottolineato che i militari dell'AVES hanno organizzato la colletta con il desiderio di offrire un piccolo aiuto che andasse oltre il servizio che gli elicotteri italiani garantiscono quotidianamente alla coalizione multinazionale e alla sicurezza dell'Iraq.

Al termine della cerimonia, la reli-

giosa ha espresso ai militari italiani la propria gratitudine a nome di tutti i bambini di Qaraqosh. Il Col. Pisani e Don Bruno hanno annunciato che la scuola materna di Qaraqosh sarà prossimamente oggetto di un ulteriore aiuto da parte dei militari di Prima Parthica stanziati ad Erbil.

“Quem a tudo renuncia tudo receberá.”

(São Francisco de Assis)

O Senhor chama a cada um de nós para viver seus desígnios, não que Ele nos peça para renunciar nossos projetos, mas sonhar junto há Ele, para que assim possamos fazer o melhor neste mundo.

A renuncia em todas as fases de nossas vidas é necessária, para que Deus possa nos moldar. Não é fácil, é dolorido, mas na certeza de receber amorosamente o que plantamos em nossa jornada de vida.

Seguindo os passos do Seráfico Pai

São Francisco de Assis e os ensinamentos da Madre Maria Catarina, a vocação à vida religiosa nos leva a uma entrega de nosso ser e nossas vontades. Na caminhada em vida fraterna, nos encontramos no dia a dia com o Cristo que se apresenta em cada irmã, no abandono de nosso ser, na renuncia de tudo pelo tudo.

*Postulantes: Debora Cristina Ferreira
Êgly Gilmaria Pires Martins
Heloísa Eduarda Valentin Da Silva*



“Chi rinuncia a tutto, tutto riceverà”

(S. Francesco)



Il Signore chiama ciascuna di noi per vivere i suoi disegni, Lui non ci chiede di rinunciare ai nostri progetti, ma di sognare assieme a Lui, perchè possiamo fare il meglio in questo mondo. Le rinuncie in tutte le fasi della nostra

vita sono necessarie, perchè Dio possa modellarci. Non è facile, è doloroso, ma c'è la certezza di ricevere amorosamente ciò che piantiamo nella nostra giornata quotidiana.

Sui passi del Serafico Padre San Francesco di Assisi e gli insegnamenti di Madre M. Caterina, la vocazione alla vita religiosa ci porta ad una consegna del nostro essere e della nostra volontà. Nel cammino della vita fraterna, ci incontriamo giorno dopo giorno con il Cristo che si presenta in ogni sorella, nell'abbandono del nostro essere, nella rinuncia di tutto e per il tutto.



Ciak... si gira!

Monica Saccenti – Coordinatrice didattica

CIAK... SI GIRA!

Nel nostro Istituto scolastico di Via Garegnano - Milano, spesso si gira! Cioè si mettono in scena emozioni, sentimenti, parole, gesti e conoscenze. D'altrparte tra i traguardi di sviluppo delle competenze, le Indicazioni Nazionali riportano testualmente: *"Il bambino sperimenta rime, filastrocche, **drammatizzazioni...**"*.

Per questo le drammatizzazioni sono diventate per noi una vera e propria strategia didattica e un canale comunicativo privilegiato attraverso i quali i bambini della sez. Primavera e scuola Infanzia e gli alunni scuola Primaria imparano... divertendosi!

Siamo consapevoli, infatti, che la "molla" dell'apprendimento è la curiosità, che è necessario stimolare attraverso lo stupore, la meraviglia e il gioco.

Ecco alcuni momenti di alcune "drammatizzazioni" (non di "recite"!) che hanno reso davvero belli e significativi i nostri giorni a scuola.

Giornata dell'Unità d'Italia, della Costituzione, dell'inno e della Bandiera

Il Ministro dell'Istruzione ha esortato tutte le scuole a far memoria di questi valori, ricordando il 17 marzo 1861 quando a Torino è stata proclamata l'Unità d'Italia.



Abbiamo raccolto con entusiasmo l'esortazione del Ministro e la palestra della nostra scuola si è trasformata nella campagna lombarda dove abbiamo contestualizzato il racconto: **"LA PICCOLA VEDETTA LOMBARDA"** tratta dal libro **"CUORE"** di E. De Amicis.

Il contesto storico è il Risorgimento italiano e il racconto narra il coraggio e l'eroismo di un ragazzo che sacrifica la propria vita per la Patria.

Ecco allora la casa sulle cui finestre svetta il tricolore. Accanto alla casa un alto frassino sul quale si arrampica la piccola vedetta per avvistare l'esercito nemico e poi avvisare del pericolo l'ufficiale italiano e il piccolo drappello di soldati da lui comandato. Seguendo il racconto di De Amicis abbiamo rappresentato il momento in cui il ragazzo viene colpito dagli Austriaci e cade a terra, la carezza dell'ufficiale e la sua commozione per la morte della piccola coraggiosa vedetta lombarda. Gli alunni/spettatori erano rapiti dal racconto e da ciò che "mettevano in scena" i loro due compagni di Quinta e hanno sfiorato la commozione quando l'ufficiale dell'esercito italiano



ha posto il TRICOLORE sul corpo del piccolo eroe. Il racconto si è concluso con la cucitura dei tre drappi dei tre colori della bandiera italiana, con il sottofondo dell'INNO D'ITALIA (che il docente di musica nei giorni precedenti ha spiegato agli alunni raccontandone le origini e il contesto storico).



Al termine della drammatizzazione alcuni bambini ci hanno persino chiesto dove potevano acquistare il libro "Cuore", tanto sono rimasti colpiti dal racconto di De Amicis così toccante! (sebbene scritto in un italiano non più contemporaneo ma dal fascino innegabile, tanto da conquistare anche questa giovanissima generazione di piccoli scolari, come li avrebbe definiti De Amicis!). Questa occasione ci ha permesso di presentare e soprattutto di riflettere con gli alunni sui valori importanti e di alto significato civico e civile che rimandano alla nostra identità culturale e storica, di cui la scuola ha il dovere di fare memoria.

una fiaba in tasca

Una viola al Polo Nord

GIANNI
RODARI

Edizioni EL



LA VIOLA CORAGGIOSA
(quaresima)
e gli **AFFRESCHI DI GIOTTO**
(santa Pasqua)

Una bella storia di G. Rodari ci ha offerto lo spunto per introdurre il cammino di quaresima in sez. Primavera e scuola Infanzia:

Protagonista è una viola coraggiosa che (chissà come!) è finita al Polo Nord suscitando la meraviglia di tutti gli animali che abitavano il Polo e che, non avendone mai vista una, non avevano proprio idea di cosa fosse quella "cosa" con una meravigliosa e sconosciuta caratteristica: il PROFUMO. Lì al Polo Nord succede allora qualcosa di inaspettato: il profumo della viola (che sembra inesauribile: più ne emana, più ne ha...)

piano piano rompe i ghiacci ... e che da allora anche il Polo profuma ed è abitato da farfalle, calore e case colorate.



Evidenti le analogie tra la suggestiva e delicata storia di Rodari (qui il quadro di Van Gogh: VIOLE, che abbiamo presentato ai bambini) e il sacrificio di Gesù che, tramite la sua morte e resurrezione, ha "sghiacciato" i nostri cuori freddi, scaldandoli con il suo Amore.

Il cammino di quaresima è poi continuato raccontando ai bambini i momenti più importanti della Settimana Santa:

amici apostoli dormono, infine la crocifissione e la resurrezione.



Gesù che entra in Gerusalemme, l'ultima Cena in cui l'apostolo Giovanni appoggia il proprio capo sul cuore di Gesù, che viene arrestato nell'orto degli ulivi mentre i suoi



In particolare, l'affresco della resurrezione (dove Giotto rappresenta l'incontro tra la Maddalena e Gesù Risorto) ci ha permesso di spiegare ai bambini che Gesù ci vuole così bene che ci chiama per nome, come ha fatto con Maria Maddalena.

FESTA DEL PAPA' - PASSI D'AMORE

Che dire della festa del papà alla Primaria, Infanzia e sez. Primavera?

180 papà commossi, partecipi, attenti e...felici!

La commemorazione della Festa di san Giuseppe - papà sulla terra di Gesù - è stato il lancio più bello per festeggiare i papà.

Abbiamo chiesto ai papà dei piccoli della sez. Primavera e Infanzia di imprimere l'impronta del proprio piede su un foglio e accanto alla loro orma abbiamo poi collocato l'impronta del loro bambino/a.... PASSI D'AMORE, appunto!

San Giuseppe



19 marzo

Già dalle settimane precedenti tutte le maestre hanno cominciato a lavorare sul tema scelto per la festa: **un quadro di Van Gogh dal titolo PRIMI PASSI.**





Gli alunni/e della Primaria hanno invece "intervistato" i propri papà chiedendo di ricordare insieme i loro primi passi: ne sono usciti racconti e ricordi a tratti commoventi, tutti molto significativi. Poiché il **progetto di Istituto a.s. 2022/23 della Primaria: "C'era una volta un re!"** si ispira al romanzo di Collodi **"Pinocchio"**, gli alunni/e hanno lavorato anche sulla relazione padre/figlio e sui "mestieri"



dei loro papà (Geppetto falegname è un bellissimo simbolo del "mestiere" con cui il papà si prende cura dei bisogni del proprio figlio).

Abbiamo anche invitato alcuni papà a venire in classe a presentare il proprio lavoro.

Il giorno della festa i tantissimi papà presenti hanno ascoltato con molto interesse e coinvolgimento la **dr.ssa Lucia Todaro - psicopedagogista** - che ha presentato loro la "missione" e il ruolo prezioso della PATERNITA'.

Poi -dopo un pensiero, una preghiera e la benedizione di **don Stefano, parroco della Certosa di Garegnano-** gli alunni della Primaria hanno regalato ai papà la **canzone di Jovanotti: "E' per te"** e una bella poesia.

Tutti i papà hanno infine raggiunto le rispettive classi dove hanno festeggiato con una golosa colazione e un caldo caffè!



Le drammatizzazioni e le feste rappresentano per la nostra programmazione **didattica ma anche educativa** delle occasioni imperdibili e preziose per assolvere al nostro ruolo di "educare" e non solo di "istruire" non dimenticando mai che i bambini e le bambine diventano grandi se crescono in "età, sapienza e grazia" come Gesù.

Questa è la missione delle scuole delle Suore Francescane nello spirito della loro fondatrice, Madre Caterina Troiani.



*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

Sr. M. ALFONSINA ANDRADE



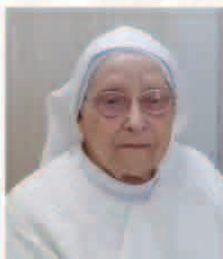
nata a Fartura SP - Brasile
l'11 ottobre 1924
deceduta ad Amparo SP
il 31 marzo 2023
di anni 98
di professione religiosa 77

Sr. M. ROSA CONSONNI



nata a Bergamo
il 14 maggio 1940
deceduta a Milano
il 18 aprile 2023
di anni 82
di professione religiosa 56

Sr. M. CLEMENTE PASSARELLO



nata ad Agrigento
il 26 dicembre 1924
deceduta a Tangeri - Marocco
il 24 aprile 2023
di anni 98
di professione religiosa 78

DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

*Raccomandiamo alla preghiera e ai suffragi delle fraternità
le sorelle che ci hanno precedute nel segno della fede:*

Sr. M. BERNEDETТА CHIGNOLI



nata a Canonica D'Adda (BG)
il 3 marzo 1931
deceduta a Milano
il 28 aprile 2023
di anni 92
di professione religiosa 69

DOV'È, O MORTE, LA TUA VITTORIA?

Dalle Fraternità

Ir. M. Alfonsina

Irmã Maria Afonsina de Andrade, nascida em 11 de outubro de 1924 em Fartura SP, foi batizada em 13 de outubro de 1924 com o nome de Ana Maria de Andrade.

No dia 05 de janeiro de 1943 ingressou como Postulante em nosso Instituto e em 03 de agosto de 1945 professou os votos Temporários. Fez a profissão dos votos perpétuos em 3 de agosto de 1948, com desejo de pertencer para sempre ao Senhor, seguindo suas pegadas neste Instituto. Desde os primeiros anos de religiosa dedicou-se à obra educativa, exercendo sua missão como professora em Campos de Jordão e no Colégio Imaculado Coração de Maria em São Lourenço, Minas Gerais.

Exerceu a função de Superiora no colégio Santa Clara em 1962, em Valparaíso, no colégio São José em 1966 e em 1971 no Lar da Estudante Sagrada Família. Em 1971 foi nomeada Secretária Provincial, transferindo-se para Amparo na Casa Provincial. Em outubro de 1975 foi nomeada Superiora Provincial exercendo esta missão até 1984. Terminado o mandato de Superiora Provincial foi transferida para a Itália e depois para a Terra Santa retornando ao Brasil em 1994. Colocou-se à disposição da Superiora Provincial e sua missão foi auxiliar na parte jurídica. Deu sua contribuição alguns meses em Campos do Jordão, no Colégio Santa Clara e no



Colégio Imaculado Coração de Maria. Em 1912 retornou a Amparo para tratamento de saúde onde faleceu no dia 31 de março de 2023.

Pela sua trajetória na Província e no exterior podemos verificar que Irmã M. Afonsina, nestes 78 anos de Vida Consagrada viveu em profundidade as virtudes e valores evangélicos. Destacamos a Obediência, a disponibilidade para os trabalhos a ela confiados, a retidão, o amor ao Instituto, a alegria. Após dois dias de agonia fez



sua última oferta ao Senhor, a oferta de deixar este mundo no qual soube tão bem viver e fazer a entrega definitiva para fazer parte da fraternidade celeste, onde não há dor, doença ou lágrimas.

Irmã M. Afonsina nos deixa o legado da vivência destas virtudes. Que ela goze da alegria eterna contemplando a face de Deus a quem tanto amou.

Suor Maria Afonsina de Andrade, nata l'11 ottobre 1924 a Fartura - SP, battezzata il 13 ottobre 1924 di nome Ana Maria de Andrade.

Il 05 gennaio 1943 ha iniziato il postulato nel nostro Istituto e il 3 agosto 1945 ha fatto la Professione Temporanea. Ha fatto la professione perpetua il 3 agosto 1948 con il desiderio di appartenere per sempre al Signore, seguendo le sue orme in questo Istituto.

Sin dall'inizio della sua vita religiosa si è dedicata all'opera educativa, assumendo la sua missione come profes-

soressa a Campos do Jordão, e nel Collegio Immacolato Cuore di Maria a São Lourenço, Minas Gerais.

È stata superiora nel Colégio Santa Clara nel 1962, a Valparaíso, al Colégio São José nel 1966 e al Lar da Estudante Sagrada Família nel 1971. Nel 1971 viene nominata Segretaria provinciale, trasferendosi ad Amparo nella Casa provinciale. Nell'ottobre de 1975 è stata nominata Superiora provinciale, esercitando tale missione fino al 1984. Terminato il suo mandato di Superiora provinciale, è stata trasferita in Italia e poi in Terra Santa, tornando in Brasile nel 1994. Si è messa a disposizione della Superiora Provinciale e la sua missione era di assistere nella parte giuridica. Ha dato il suo contributo per alcuni mesi a Campos do Jordão, al Colégio Santa Clara e al Colégio Imaculado Coração de Maria. Nel 2013 tornò ad Amparo per cure sanitarie dove morì il 31 marzo 2023.

Attraverso il suo percorso in Provincia e all'estero, possiamo verificare che suor M. Afonsina, in questi 78 anni di vita consacrata, ha vissuto in profondità le virtù e i valori evangelici. Sottolineiamo l'obbedienza, la disponibilità al lavoro affidatole, la rettitudine, l'amore all'Istituto, la gioia. Dopo due giorni di agonia, ha fatto la sua ultima offerta al Signore, l'offerta di lasciare questo mondo in cui si sentiva così a suo agio a vivere e prendere il suo impegno definitivo a far parte della fraternità celeste, dove non c'è dolore, malattia o lacrime.

Suor M. Afonsina ci ha lasciato l'eredità di vivere delle virtù. Possa godere della gioia eterna contemplando il volto di Dio che tanto ha amato.

Una vera religiosa

Il Signore dalla nostra fraternità ha chiamato a sé anche **Sr. M. Rosa Consonni**.

Da poco tempo era fra noi, è giunta infatti da Roma, via delle Sette Chiese i primi di dicembre accompagnata da Sr. M. Silvia Merelli.

Si è trovata subito a suo agio, era una presenza vivace e loquace soprattutto con le sorelle anziane.

Aveva già qualche problema di deambulazione. Nonostante i suoi numerosi problemi di salute stava comunque abbastanza bene.

L'ultimo esame del sangue ha rivelato valori dell'emoglobina preoccupanti tanto che il medico ha predisposto l'immediato ricovero all'Ospedale Sacco di Milano. Da qui è iniziato un lungo periodo di sofferenza: i suoi problemi cardiaci sono peggiorati, sono emersi problemi ai polmoni, ha



contratto il Covid, i reni erano compromessi, tanto da dover ricorrere alla dialisi, piaghe da decubito... eppure Sr Rosa ha vissuto tutto questo in piena adesione all'Amabilissima volontà di Dio, che si presentava non facile da accogliere e vivere. Anche il dolore l'ha vissuto come espressione della volontà di Dio.

E' stata per noi, ma anche per i medici e infermieri un vero esempio di donna consacrata. Il giorno della sua morte tutti i medici del reparto sono andati al suo capezzale per salutarla e ci hanno detto di avere incontrato una vera religiosa, una testimone di Gesù. Ora dal Paradiso prega per noi e per l'Istituto che ha tanto amato.

Le Sorelle della Certosa - Milano

Una vita a servizio dei poveri

Suor M. Clemente Passarello, al secolo Angela: 52 anni missionaria in Tangeri, Marocco nell'ospedale italiano. Vera figlia della Beata Madre Caterina, ha speso la sua vita lavorando instancabilmente, a tempo pieno, nella vigna del Signore; dove ha spalancato le porte del suo cuore ancor prima delle porte dell'ospedale per esplicitare l'amore più alto, quello che si fa dono totale, senza aspettare o chiedere nulla in cambio.

Donna forte, anzi fortissima. Nulla poteva ostacolare il suo zelo e la sua testimonianza d'amore verso Dio e verso tutti i fratelli, soprattutto i più poveri...

Donna molto generosa e fraterna, il suo pensiero era sempre rivolto verso gli altri e con grande capacità e forza



dirompente spronava tutti a fare altrettanto. È stato un dono prezioso del Signore, condividere con lei un tratto del suo cammino in fraternità, in questa missione tanto cara al cuore di Dio. In modo speciale lo è stato al tramonto della sua giornata terrena. Questo è stato un tempo veramente doloroso..., in cui le labbra prorompono in parole non di circo-

stanza, ma come un fiore sboccia la memoria di una bella e lunga vita intessuta di fedeltà, di generosità e di amore autentico seminato intorno a sé e ovunque è passata.

Era una francescana convinta, dal temperamento forte, fervido e un cuore altrettanto grande. Che dire? Simile al cuore di Dio, grande e misericordioso!

Una donna severa, ma sempre e poi sempre pronta ad aiutare i suoi malati con grande umanità e genuina carità, una carità che avvolgeva tutti nel vortice del Divino che portava dentro!

Era una donna aperta e attenta ad ogni necessità delle suore, delle infermiere o dei medici che lavoravano con lei, ma soprattutto per i suoi malati non risparmiava nulla, né tempo né fatica, a qualunque ora del giorno o della notte.

Quanto è bello sentire dappertutto le commosse testimonianze di coloro



che l'hanno conosciuta e hanno ricevuto da lei tanto amore, solo amore!

Certo, non poteva essere diverso, perchè Dio è Amore e chi vive in questa dimensione non può che esserne portatrice.

Donna di fede robusta, amante della preghiera e devotissima di San Giuseppe e della Vergine Maria che le sono stati accanto fino all'ultimo respiro... Non si è visto mai una molteplicità di presenze amiche e fraterna, devote e di grande carità, la consolazione dei Sacramenti e preghiere all'infinito da parte di tutti, a cominciare dal Vescovo, Mons. Emilio, il Parroco, Don Zenone. È stato un via vai di missionari presenti in Marocco, suore delle varie comunità, medici e infermieri che facevano a gara per meglio curarla e stare al passo con lei nel suo dono d'amore forte e gratuito!

Le sorelle, poi, in fraternità si sono prodigate in modo da starle accanto e accompagnarla in questo tratto di cammino particolarmente doloroso del suo *vivere crocifissa, nuda ed abbandonata sulla croce col suo sposo Gesù Crocifisso*. Un'esperienza par-



ticolare, da una parte durissima..., si muore insieme, dall'altra parte bellissima...: oh com'è bello vivere insieme come sorelle!

Laudato sii, mio Signore, per Suor M. Clemente, per la sua vita donata, per l'amore vero, puro e genuino che lei ha sparso in questa terra mussulmana, tale da attirare l'attenzione di tutti e suscitare in tutti una profonda ammirazione e rispetto per la sua professionale com-

petenza, per la persona meravigliosa che era, per la sua fedeltà di cristiana e religiosa!

Grazie di cuore, Suor M. Clemente, creatura particolarmente carismatica. Grazie per la tua testimonianza, per la tua fede, per l'esempio che ci hai lasciato e per lo sprone a non mollare mai nell'arte di amare.

Ora che te ne sei andata, sentiamo forte un grande vuoto, ci manchi tan-



to sorellina cara, ma soprattutto sentiamo una forte spinta a dare continuità alla missione come hai fatto tu. Tu che ora sei accanto al Padre nella gloria, prega per noi, lo sai, che ne abbiamo davvero tanto bisogno. Prega per l'Istituto che è molto orgoglioso di te!

La nostra gratitudine si fa preghiera per te, per la Chiesa, per il mondo!

Ti vogliamo un bene immenso!

Ciao! La tua fraternità di Tangeri



Disparition d'une icône de l'hôpital italien à Tanger Sœur Maria Clémenté Passarello n'est plus



Originaire d'Italie, la Religieuse Sœur Maria Clémenté Passarello était connue du tout Tanger, une ville où elle était arrivée en 1971 dans le cadre d'une mission humanitaire à l'hôpital italien, peut-être sans savoir qu'elle allait passer 52 ans de sa vie dans cet hôpital de la rue Bouarrakia, car, depuis son arrivée, elle n'a plus jamais repensé retourner définitivement dans son pays d'origine. Le Maroc était devenu sa Nation et Tanger sa résidence.

Sœur Maria Clémenté Passarello n'a pas tardé à devenir indispensable à l'hôpital, à ses collègues et à ses patients auxquels elle vouait un attachement particulier et dispensait des soins appropriés.

Devenue Major du personnel paramédical, elle veillait à la gestion rigoureuse des différents services de l'hôpital, s'étant notamment spécialisée dans l'agencement du bloc opératoire et du service de maternité.

Outre son côté professionnel bien maîtrisé, cette icône de la Santé était très connue pour ses qualités humanitaires et sociales. Elle assistait constamment des patients nécessiteux, des personnes dans le besoin ou âgées, des femmes et des enfants.

Sœur Maria Clémenté Passarello, née le 6 janvier 1925, nous a quittés le 24 avril 2023 à l'âge de 98 ans, après 50 longues années de bons et loyaux services envers l'humanité.

Sa dépouille devait être inhumée au cimetière Chrétien de Tanger, après une cérémonie religieuse à la Cathédrale de la ville.

En cette douloureuse circonstance, nous présentons nos condoléances les plus attristées à l'Ordre des sœurs Franciscaines missionnaires del cuore immacolato di Maria, à l'ensemble des collègues de la défunte, et à la direction de l'hôpital italien de Tanger.

Que la regrettée disparue repose en paix !

Le Journal de Tanger - N° 4260 - Samedi 29 Avril 2023

le allait passer 52 ans de sa vie dans cet hôpital de la rue Bouarrakia, car, depuis son arrivée, elle n'a plus jamais repensé retourner définitivement dans son pays d'origine. Le Maroc était devenu sa Nation et Tanger sa résidence.

Sœur Maria Clémenté Passarello n'a pas tardé à devenir indispensable à l'hôpital, à ses collègues et à ses patients auxquels elle vouait un attachement particulier et dispensait des soins appropriés.

Devenue Major du personnel paramédical, elle veillait à la gestion rigoureuse des différents services de l'hôpital, s'étant notamment spécialisée dans l'agencement du bloc opératoire et du service de maternité.

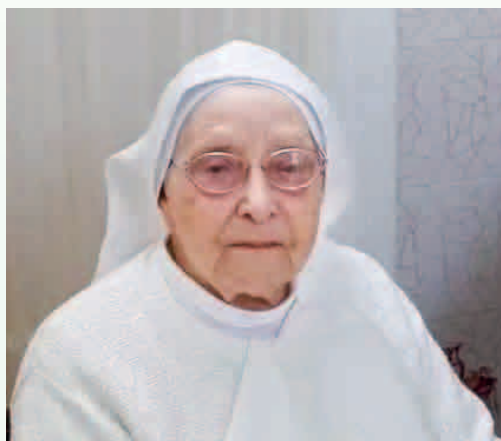
Outre son côté professionnel bien maîtrisé, cette icône de la Santé était très connue pour ses qualités humanitaires et sociales. Elle assistait constamment des patients nécessiteux, des personnes dans le besoin ou âgées, des femmes et des enfants.

Sœur Maria Clémenté Passarello, née le 26 décembre 1924, nous a quittés le 24 avril 2023 à l'âge de 98 ans, après 50 longues années de bons et loyaux services envers l'humanité.

Sa dépouille devait être inhumée

au cimetière Chrétien de Tanger, après une cérémonie religieuse à la Cathédrale de la ville.

En cette douloureuse circonstance, nous présentons nos condoléances les plus attristés à l'Ordre des Sœurs Franciscaines missionnaires des Coeurs Immacolatos di Maria, à l'ensemble des collègues de la défunte, et à la direction de l'hôpital italien de Tanger. Que la regrettée disparue repose en paix!



Scomparsa di un'icona dell'ospedale italiano di Tangeri

Suor M. Clemente Passarello non c'è più! Originaria dell'Italia, la religiosa suor Maria Clemente Passarello era conosciuta in tutta Tangeri, la città dove lei è arrivata nel 1971 come parte di una missione umanitaria all'ospedale italiano, senza sapere che avrebbe passato 52 anni della sua vita in questo ospedale alla via Bouarrakia. Dal suo arrivo, ella non ha più pensa-

to di ritornare definitivamente nel suo Paese di origine. Il Marocco è diventata la sua nazione e Tangeri la sua residenza.

Suor M. Clemente Passarello non ha tardato a diventare indispensabile nell'ospedale, per il personale e per i suoi pazienti, per i quali ha avuto un attaccamento particolare, dispensando le cure appropriate. Diventata responsabile del personale paramedico, ella ha guidato con rigorosa gestione: i differenti servizi dell'ospedale, e in particolare nella conduzione del blocco operatorio e del servizio di maternità.

Oltre al suo lato professionale ben condotto, questa icona della sanità era molto conosciuta per le sue qualità umane e sociali.

Ella assisteva costantemente i pazienti bisognosi, le persone anziane le donne e i bambini.

Suor Maria Clemente Passarello nata il 26 dicembre 1924, ci ha lasciati il 24 aprile 2023 all'età di 98 anni dopo 52 lunghi anni di buono e legale servizio verso l'umanità.

Le sue spoglie saranno inumate nel cimitero cristiano di Tangeri, dopo una celebrazione religiosa nella cattedrale della città.

In questa dolorosa circostanza, noi presentiamo le nostre più sentite condoglianze all'ordine delle Suore Francescane missionarie del Cuore Immacolato di Maria e alla Direzione dell'Ospedale Italiano di Tangeri. Che la defunta riposi in pace!

Donna infaticabile

Sr Bernardetta Chignoli ci ha lasciato il 28 aprile scorso. Una lunga malattia l'ha accompagnata in questi ultimi anni.

Donna infaticabile, ha servito il Signore e le sorelle dando tutta se stessa.

Molta parte della sua vita l'ha vissuta qui alla Certosa svolgendo servizi svariati: era sacrestana e nutriva il culto per le cose sacre che curava con sollecitudine, passione e amore. Tutto era sempre in ordine, perfetto, stirato a puntino; le suppellettili della chiesa sembravano sempre nuove.

Dalla chiesa al bucato che usciva dalle sue mani lido e profumato.

Disponibile e amorevole anche con i bambini della scuola, quotidianamente a mensa serviva ai picco-



li dell'Infanzia e ai ragazzi della Primaria il pranzo. Verso di loro si notava un fare deciso, ma amorevole e comprensivo. Voleva molto bene ai bambini. Ha servito le sorelle con dedizione e amorevolezza.

L'età avanzata e la malattia le hanno tolto tutto questo, ma ha continuato a servire il Signore offrendogli e vivendo serena-

mente e senza lamento la sofferenza quotidiana e pregando per la Chiesa e per l'Istituto a lei tanto caro, come tanto cara le era M. Caterina.

E' stata un vero esempio per tutte noi. A lei chiediamo di pregare e di ricordarsi sempre del suo Istituto.

Le sorelle della Certosa - Milano

Cari bambini divertiamoci a colorare la giraffa vanitosa e i suoi amici!



Solidarietà



Periodico:

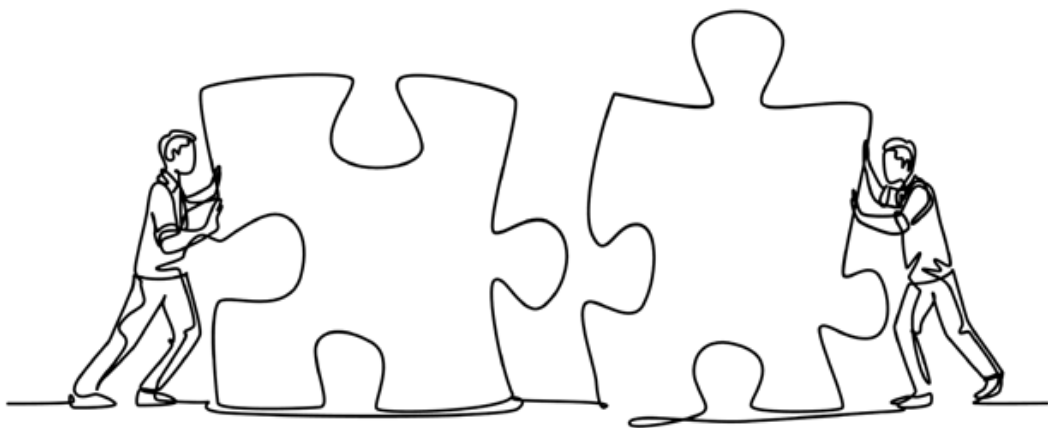
Arabia Rosalba, *Crotone*; Cesaruolo Franco, *Marcellina (RM)*; Cutonilli Anna, *Giuliano di Roma (FR)*; Ghersini Annarella, *Roma*; Grossi Maria Pia, *Pisa*; Miani Angela, *Milano*; Seminati Beatrice, *Mariano di Dalmine (BG)*.

Missioni:

Per Guinea-Bissau:

Cutonilli Anna, *Giuliano di Roma (FR)*; Associazione "Sara un angelo con la bandana", *Giuliano di Roma (FR)*.





«lo posso fare cose
che non tu non puoi,
tu puoi fare cose
che io non posso.
Insieme possiamo fare
grandi cose».

Madre Teresa di Calcutta



**Periodico bimestrale delle Suore Francescane Missionarie del C.I.M.
Anno 89 - N. 2 - marzo-aprile 2023**

Poste Italiane S.p.A. – Spedizione in abbonamento postale
d.l. 353/2003 (conv. in l. 27/2/2004 n. 46) art. 1, comma 2 – DCB Roma